

Postal Market chiede aiuto

Erano in duecento. Duecento lavoratori e lavoratrici di Postal Market che hanno presidiato corso Monforte, di fronte alla Prefettura di Milano, con striscioni e bandiere. Rappresentano i 570 dipendenti dell'azienda di Peschiera Borromeo, alle porte di Milano, in cassa integrazione a zero ore dal novembre del 2001 e che lo saranno fino al 23 luglio. Al prefetto di Milano chiedono di vederci chiaro: l'azienda è in amministrazione straordinaria dal 2001 e reduce da tre bandi di vendita, l'ultimo scaduto a metà aprile. Stefano Franzoni, segretario generale Uil Commercio della Lombardia, ha detto: «Non esiste una comunicazione ufficiale, che per legge ci è dovuta. I commissari straordinari ci hanno tenuto nascosto l'acquirente. In realtà sappiamo che è arrivata un'offerta da un gruppo friulano che fa capo alla società Bernardi di Udine guidata dal signor Di Tommaso e che avrebbe un centinaio di negozi di abbigliamento in tutta Italia. Ma lo abbiamo saputo dal quotidiano locale. Andremo in Prefettura per verificare proprio la legittimità di questa situazione». «In ogni caso - ha continuato Stefano Franzoni, segretario generale Uil Commercio della Lombardia - l'amministrazione straordinaria dovrà garantire nell'eventuale vendita che non cambi il sito produttivo e che sia salvaguardata l'occupazione».

Da Parigi la conferma di una fusione annunciata. Mengozzi lancia la sfida alle compagnie a basso prezzo
Alitalia-Air France, nozze all'orizzonte

Francesco Mengozzi

MILANO L'alleanza stretta tra Air France e Alitalia ha come obiettivo a lunga scadenza la fusione tra le due compagnie. È il presidente di Air France, Jean-Sybil Spinetta, a ricordarlo e l'occasione è stato l'incontro con i vertici dell'alleanza Sky Team (Air France, Alitalia, Delta, Czech Airlines, Korean Air e Air-mexico). «Con Alitalia l'accordo è chiarissimo e dice che a una certa scadenza si potrebbe decidere una fusione», ha detto Spinetta commentando anche le voci di un'eventuale creazione di una holding tra Alitalia, Air France e Klm una volta che la compagnia olandese dovesse raggiungere le due compagnie europee in Sky Team. La questione della fusione, ha comunque chiarito Spinetta, verrà affrontata «solo nel momento in cui le compagnie si sentiranno in grado di farlo. Questo è

l'obiettivo - ha ripetuto - ma non è ancora stato deciso nulla».

L'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, ha commentato la dichiarazione di Spinetta ricordando che della possibilità di una fusione si era sempre parlato sin dalla firma dell'accordo. Quanto invece alla holding Alitalia-Air France-Klm: «Non posso escludere riflessioni solitarie che non sono state ancora confidate ai giornalisti», ha detto scherzando l'amministratore delegato.

Inoltre, Parigi è stata l'occasione per parlare delle nuove strategie Alitalia. Come quella che a breve la vedrebbe prepararsi a fronteggiare la concorrenza delle compagnie low-cost. «Il low-cost è un problema che inquieta tutti i full carrier europei, e forse mondiali», ha commentato Mengozzi sottolineando che «questo strumento contribui-

ce a trasformare il prodotto aereo in una commodity, vale a dire in un prodotto di massa basato su un prezzo. Questo non può non preoccupare una compagnia come Alitalia che porrà a base delle proprie azioni nei prossimi mesi strategie orientate a fronteggiare l'erosione del mercato da parte di questi nuovi prodotti».

«In questi mesi - ha detto - abbiamo fatto una radiografia della compagnia, in tutti i suoi aspetti, come non è stato mai fatto prima. Si tratta ora di vestire questa analisi intorno a un modello di network». Un modello che dovrà guardare a tutti i segnali che il mercato sta offrendo dopo «la devastante crisi dell'11 settembre». «Alitalia è sopravvissuta - ha detto ancora Mengozzi - e ora vuole tirare il fiato. Il mercato sembra dare segni positivi. Si tratta di cogliere tutte le opportunità».

REGGIO CALABRIA

Sciopero generale
Cgil, Cisl e Uil

La provincia di Reggio Calabria si fermerà oggi per lo sciopero generale indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione centrale, alla quale parteciperà il segretario nazionale della Uil Luigi Angeletti, si svolgerà nel capoluogo dello Stretto alle 9. La piattaforma rivendicativa contempla molti riferimenti ai ritardi storici della provincia, ma al di là degli aspetti specifici, da Reggio Calabria, Cgil, Cisl e Uil intendono lanciare un forte segnale unitario dopo le lacerazioni.

IVECO

Rsu, Fiom
primo sindacato

Nel comprensorio Iveco, alle elezioni per le nuove Rsu, la Fiom si conferma primo sindacato, cresce la Fismic, mentre sono in calo Fim e Uilm. Hanno votato in tutto 3.383 lavoratori con un'alta partecipazione al voto. La Fiom ha ottenuto il 29,7% (aveva il 27,7%), la Fismic è salita dal 25,3% al 28,7%, mentre la Fim è scesa dal 19,8% al 17,1%, la Uilm dal 23,1 al 21,3%, l'Ugl dal 4,1% al 3,3%.

CHIMICA

Conclusa la vertenza
della Nuova Rayon

Si è conclusa positivamente al ministero delle Attività Produttive la vertenza della Nuova Rayon di Rieti. Il piano non prevede esuberanti di personale presso lo stabilimento di Rieti. Quindi dal 26 maggio inizieranno le procedure operative di riavvio dell'impianto produttivo con utilizzo temporaneo della cassa integrazione straordinaria per la riorganizzazione.

STMICROELECTRONICS

Acquisita la Incard
per 75 milioni

StMicroelectronics ha acquisito le attività di Incard dal gruppo Ipm. Il valore dell'operazione è pari a 75 milioni. Lo comunica la società, sottolineando che con questa acquisizione si sarà in grado di offrire una gamma più ampia di soluzioni nel campo delle smart card.

Pubblico impiego, nuovo stop a giugno

Il 27 sanità ed enti locali si fermano per il contratto. A Roma manifestazione nazionale

Giampiero Rossi

MILANO Dopo lo sciopero di lunedì scorso, i lavoratori pubblici torneranno a incrociare le braccia il 27 giugno. Lo hanno deciso ieri le segreterie nazionali dei sindacati di categoria Fp-Cgil, Fps-Cisl, Fpl-Uil e Uil-Pa. Nella giornata dello sciopero si svolgerà anche una manifestazione nazionale a Roma. Interessati alla protesta sono i lavoratori della sanità, degli enti locali, delle agenzie fiscali e della Presidenza del consiglio.

Lo sciopero è stato indetto a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto, scaduto da 15 mesi. «Perdura l'assenza di qualsiasi direttiva che consenta l'apertura effettiva del negoziato per il rinnovo del contratto per i lavoratori della Sanità, delle Autonomie Locali, del

le Agenzie Fiscali e della Presidenza del Consiglio», sostengono le organizzazioni sindacali, che hanno deciso lo sciopero sulla base delle decisioni assunte dall'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri che si è svolta nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda il parastato (che lunedì scorso ha scioperato insieme agli altri comparti in attesa di contratto), i sindacati esprimono soddisfazione per il primo risultato ottenuto con l'apertura del tavolo e si riservano di valutare «in tempo utile per la manifestazione nazionale lo stato della vertenza contrattuale che per quella data dovrà essere sostanzialmente chiusa».

Ma la battaglia resta aperta (e si preannuncia durissima) sul fronte del pubblico impiego non "ministeriale". «Per la prima volta dopo gli accordi del 1993 ci troviamo con un contratto per il quale, a

18 mesi dalla scadenza, non solo non è stato rinnovato, ma neanche è iniziata la trattativa - commenta Carlo Podda della segreteria nazionale della Cgil-Funzione pubblica - e questo perché il ministro Tremonti oggi nega quanto stabilito con l'accordo che nel febbraio 2002 aveva firmato il vicepresidente del consiglio Fini». I sindacati non si nascondono le reali difficoltà economiche, «considerati i tagli subiti dagli enti locali» ma, con le parole di Podda, sottolineano come «c'è la chiara volontà di non fare o contratti nazionali, coprendo il tutto con una malintesa idea di devoluzione».

Intanto, ieri il presidente della Confindustria Antonio D'Amato se l'è presa con il governo proprio per i rinnovi dei contratti pubblici per i quali - ha detto - sono stati dati «soldi da pioggia a tutti, a

chi lavora bene e a chi fa poco». Negli ultimi mesi sono stati rinnovati i contratti dei ministeriali e degli insegnanti per aumenti medi a regime rispettivamente di 106 e 147 euro al mese. «Ci sono stati in Italia anni in cui sembrava essersi radicata la convinzione che occorre un cambiamento. Tutto si è fermato a una detta D'Amato». E tornata una cultura della conservazione, della salvaguardia delle caste dei dipendenti pubblici, di nuovo considerati un serbatoio di voti e non più i protagonisti, attivi e responsabili, della riforma. I recenti contratti dei settori pubblici stanno a dimostrarlo».

«Dovrebbe andare a ripeterlo - gli replica Carlo Podda - a quei lavoratori che ogni giorno si danno da fare per mandare avanti i servizi per i cittadini tra mille difficoltà».

Finsiel, scontro sul referendum

MILANO Polemica tra sindacati, per il referendum sul contratto dei metalmeccanici alla Finsiel di Roma. «Voteranno solo gli iscritti alla Fim e alla Uilm», dice Gianpalo Pavoni, responsabile Fim-Cisl di Roma. E sottolinea che le modalità di consultazione e di voto sul contratto saranno quelle concordate a livello nazionale da Fim e Uilm. «Ai non iscritti si darà la possibilità di dichiarare la non accettazione dell'accordo», afferma Pavoni, contestando l'assemblea nel corso della quale è stata approvata una mozione a favore del referendum tra tutti i lavoratori perché, spiega, erano presenti circa 80 persone contro le 1.200 in organico. Secca la replica della Fiom: «La verità è che la Rsu della Finsiel ha deciso unitariamente di indire un referendum tra tutti i dipendenti dell'azienda sull'accordo del 7 maggio. Successivamente l'assemblea ha confermato all'unanimità tale decisione. Il fatto è che anche in base ai regolamenti unitari un sindacato territoriale non può sostituirsi alla Rsu di uno stabilimento per modificare decisioni da quest'ultima correttamente assunte».

Fiom

La Mille Miglia
delle tute blu

MILANO E' partita ieri «la Mille Miglia dei metalmeccanici per il contratto». Un lungo corteo di oltre 300 automobili, dopo aver attraversato le vie di Brescia, ha proseguito la manifestazione fino a Mantova. A Castiglione delle Stiviere si sono uniti i metalmeccanici di Mantova.

La manifestazione intende richiamare l'attenzione su una vicenda che riguarda le condizioni di vita di centinaia di migliaia di persone, «che stanno lottando per vedere riconosciuto il diritto ad un salario dignitoso e a regole più rispettose della dignità personale nei luoghi di lavoro», spiega la Fiom bresciana. «Con questa manifestazione metalmeccanici portano tra la gente le ragioni della loro lotta anche per denunciare il fatto che a un arretramento della condizione dei lavoratori, è sempre corrisposta anche una regressione della società».



In 300 a Cagliari, davanti alla sede del Consiglio regionale, dopo il fallimento dell'incontro romano

Si incatenano per protesta gli operai Montefibre

Davide Madeddu

CAGLIARI Scoppia la rabbia degli operai della Montefibre di Ottana. Ieri mattina, dopo le proteste dei giorni scorsi, una all'aeroporto di Olbia, l'altra davanti alla «Certsas», la villa del premier di Portorotondo, si sono incatenati davanti alla sede del Consiglio regionale.

La protesta è iniziata alle 10. Una delegazione di 300 manifestanti ha chiesto di incontrare i rappresentanti della Commissione bilancio. Una volta giunti nella sala i rappresentanti dei lavoratori si sono incatenati chiedendo di incon-

trare i rappresentanti dell'esecutivo. Intanto, fuori dal palazzo, si sono incatenati gli altri lavoratori che hanno chiesto «un intervento immediato della Regione».

«Alla Montefibre - ha ricordato Vincenzo Floris, Cgil - è legato il futuro di oltre 3mila lavoratori». Con la chiusura del complesso, infatti, decisa ad aprile e attuata il Primo maggio, giorno della festa dei lavoratori, non si mette in crisi solo un comparto, ma l'intero sistema produttivo industriale dell'isola. «Con la chiusura dell'azienda - ha spiegato Floris - non ha ragione di esistere l'indotto e neppure tutto il sistema che distribuisce energia,

servizi e aria propanata». Ma cosa chiedono i lavoratori? Anzitutto che sia firmato l'accordo-quadro di programma tra Regione Sardegna e governo sulla chimica. E, naturalmente, la revoca dei licenziamenti disposti dalla Montefibre di Ottana due settimane fa.

Un tema, questo, che si sarebbe dovuto affrontare anche nel corso dell'incontro romano convocato dal responsabile del ministero dell'Industria qualche giorno fa. Invece al vertice cui avrebbero dovuto partecipare il ministro Marzano, la Giunta regionale sarda, l'azienda e i sindacati, si sono presentati solo la

Regione e i sindacati. «Il governo ha disertato l'incontro che aveva convocato - hanno denunciato le organizzazioni sindacali - mentre la Montefibre ha confermato la chiusura della fabbrica e i licenziamenti».

Dunque, la protesta dei lavoratori non si placa. E per i prossimi giorni sono previsti altri scioperi e altre manifestazioni.

Il 27 maggio, giorno in cui è previsto un nuovo incontro sulla vertenza, una delegazione di 300 lavoratori Montefibre ha già annunciato che parteciperà a Roma a una manifestazione davanti al ministero dell'Industria.

CONVEGNO NAZIONALE
(partecipazione gratuita)

OPEN SOURCE
e Pubblica Amministrazione

PER RIDURRE I COSTI DELLA P.A.

Convegno organizzato dalla **Zucchetti** in collaborazione con la **Banca Popolare di Lodi** e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Lodi.

Mercoledì 11 giugno 2003 ore 9.45

Presso l'Auditorium della sede **BIPIELLE CITY A Lodi, via Polenghi Lombardo 13**

La partecipazione al Convegno è completamente gratuita. Per iscriversi, compilare la scheda di adesione sul sito: www.zucchetti.it

Con il patrocinio

BANCA POPOLARE DI LODI

Italia Oggi ali Pubblica

ZUCCHETTI